
LA ZINGARA

Intermezzo per musica.

testi di

anonimo

musiche di

Rinaldo Da Capua

Prima esecuzione: 19 giugno 1753, Parigi.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 176, prima stesura per **www.librettidopera.it**: novembre 2008.

Ultimo aggiornamento: 30/12/2015.

PERSONAGGI

NISA, zingara SOPRANO

CALCANTE, vecchio avaro BASSO

TAGLIABORSE, fratello di Nisa TENORE

Coro di Zingari e Zingare.

INTERMEZZO PRIMO

Scena unica

La scena rappresenta una strada solitaria nella parte interna delle mura della città con veduta di antiche fabbriche diroccate.

Nisa, e Tagliaborse travestito da orso, indi Calcante con Servitore.

NISA E TAGLIABORSE

Co' la speme di goder
pace attenda, e rida il cor;
vada lunge ogni pensier
di tristezza, e di dolor.

NISA Sì, Tagliaborse, un vecchio
ricchissimo mercante in questo loco
dovrà passar fra poco;
non conviene abbandonar il posto
bench'ei tardi a venir.

(esaminando Tagliaborse)

Desta alle risa
il vederti vestito in questa guisa.
Pure lo so per prova
che ad ingannar la gente molto giova.
M'intendi? Mi capisci?

TAGLIABORSE A meraviglia!
Tutto va ben; ma l'orso vuol mangiare.

NISA Eh via non dubitare,
bisogna andar pian pian; poiché il merlotto
prender colui non può che va di trotto.

TAGLIABORSE

Tu non pensi no signora
che son quasi alla malora:
anzi ridi a mio dispetto?
Sorte, fato maledetto!
No non serve, ho da crepar.
Via restiamo, s'è t'aspetto.
Ma tu scherzi, e ridi ancora?
Già la fame mi divora,
già non posso più parlar.

NISA Caro fratello mio quanto impaziente,
quanto importuno sei!
(guardando verso la scena)
Taci, s'appressa alcun.

TAGLIABORSE Zingari dèi,
che proteggete i borsaroli eroi,
tutto il vostro favor prestate a noi.
(Nisa e Tagliaborse si mettono in disparte)

CALCANTE
(al servitore)

Ho ragione, sì signore:
il padrone non son io?
Dunque voglio a modo mio
sempre dire, sempre fare
quel che pare, e piace a me.

Mancherebbe ancor questa
ch'io dovessi obbedire al servitore;
son io padrone in casa...

(partendo)

NISA (incontrandolo)
Mio signore?

CALCANTE Padrona. (Oh che bellezza.)

NISA (a Tagliaborse)
Tagliaborse, coraggio, arte, destrezza.
(a Calcante)

Se la buona ventura
ella vuol ch'io le dia resti un momento,
il ben futuro e il male
chiaro le saprò dir...

CALCANTE (accorgendosi dell'orso)
Oh che animale...
(intimorito)

Va' via, va' via di qua: gente soccorso.

NISA Ella è timida troppo! Teme un orso?

CALCANTE Cancaro! Se lo temo? È forse questa
fiera da accarezzar, e farle festa?

NISA Creda signor, non è punto feroce!
Ella vederlo meco
può bere, e mangiar.

CALCANTE E dormir teco?

NISA Lasciam gli scherzi a parte; e la sua mano
di grazia ella mi dia.

CALCANTE (all'orso)
Stammi lontano.
(a Nisa)
A che deve servir?
(all'orso)
Va' via ti dico.

NISA Per darle la ventura.

CALCANTE (a Nisa)
E tu chi sei?
(Con questo animalaccio ha da esser bella.)

NISA Nisa di Menfi io son, la zingarella.

CALCANTE (Mi vuò seco spassar.)
(al servo)
Senti Taddeo;
va' dal mercante ebreo, di' che m'attenda
pochi momenti sol, e che da lui
col denaro sarò.
(il servo parte)
Senti costui?

NISA (a Tagliaborse)
Senti costui?

CALCANTE Signora Nisa bella eccomi a voi,
questa è la man;
volete esaminarla?

NISA Sì signore,
il guanto ella si cavi.

CALCANTE (all'orso che lo sorprende)
Oh traditore!

NISA Nuda veder vorrei la fronte ancora.

CALCANTE (cavandosi il cappello)
La servo. (Oh ciel, costei già m'innamora!)

NISA Ella può credermi
nacque felice;
Nisa lo dice,
mentir non può.

CALCANTE Questo è possibile
creder lo vuò.

NISA Su nel zodiaco
Febo in quel giorno
in capricorno
si raggiurò.

CALCANTE Non è impossibile
creder si può.

- NISA Quasi due secoli
robusto, e forte,
in lieta sorte
vivrà lo so.
- CALCANTE Quest'è ancor facile,
lo crederò.
- NISA Di bella femmina
amante, e sposo,
fido e geloso
oggi il vedrò.
- CALCANTE Sembra difficile
esser non può.
- E in breve sarò sposo?
- NISA Certamente.
- CALCANTE Strano questo mi sembra.
- NISA E perché mai?
- CALCANTE Perché sinor non vedo
donna che per me sia comoda assai.
- NISA Un ricco gentiluomo
deve cercar bellezza, e non denaro.
- CALCANTE Io non son gentiluom.
- NISA (Oh quanto è avaro!)
Poiché, signor, mi volle
con tanta cortesia prestare orecchio,
la supplico, si degni,
compiacciarsi mirare
quest'orso ora che in piè lo fo ballare.
Larà, larà, larà, balla moretto
larà, larà, larà.
- (l'orso balla)
- CALCANTE Quest'è un portentoso!
(Oh se costei volesse
per lieve prezzo farmene padrone,
potrei certo in poch'ore
per un tesoro venderlo a un signore.)
Me lo daresti, o Nisa?
- NISA Col denaro.
- CALCANTE Ebben quanto ne vuoi?
- NISA Trenta ducati.

CALCANTE È troppo caro; dieci
è molto ben pagato,
vuoi darmelo a tal prezzo?

NISA Ella s'inganna.

Dieci ducati! Ah non lo vide bene
dunque ballar, l'osservi
di grazia un'altra volta.
Larà, larà, larà.

(l'orso torna a ballare)

CALCANTE Basta, se vuoi
raddoppierò l'offerta in ricompensa
di questa sua virtù. Ve' che pazzia!
Ancor tu sai che venti bei ducati
son di mill'orsi e mille più stimati.

NISA Oh dio! Creda m'incresce
dovermene privar; ma poiché sono
in gran necessità, vostro, o signore
voglio che sia per que' venti ducati
purché mi siano subito contati.

CALCANTE (le mostra la borsa)
Eccoli pronti, o cara; anch'io ti giuro
che sol perché mi piacque il tuo semblante
mi riduco a sborsar questo contante.

NISA La ringrazio, o signor! (Oh quanto è stolto.)

CALCANTE (le dà il denaro)
Prendi, mia bella, prendi, in questa parte
spesso ritorna, e se tu puoi per poco
ardi per me d'un amoroso foco.

NISA

Sì caro ben, sarete
l'idolo mio diletto;
per voi già sento in petto
il core palpitar.

(Mirate il bel soggetto
da farmi innamorar!)

(Tagliaborse ruba la borsa a Calcante)

Non è gran meraviglia
se vincer sa il mio core
un che la deà d'amore
faria prevaricar.

(Mirate il bel signore
da farmi innamorar!)

CALCANTE Ho già fatto il mio negozio. Senza fallo
 questo raro animale
 più di mille ducati ancora vale;
 larà, larà, larà... moretto... e dove,
 dove l'orso n'andò possenti dèi?
 Poveri soldi miei!
 Poveri miei ducati,
 alla malora se ne sono andati
 tanto denaro, oh dio! con stenti e pene
 acquistato perdei
 tutto il sudore, e la fatica è vana
 d'una intera e ben longa settimana!
 Bastardissime stelle,
 barbaro fato, iniqua sorte, e ria
 tu sei cagion della rovina mia.
 Chi pietoso m'addita un ferro, un laccio
 una morte, un veleno
 onde possa scacciar l'alma dal seno.
 A perdita sì grande
 sopravvivere non voglio. E vano è vano
 bramar la vita allora
 che son nemici miei
 gl'orsi, la terra, il mar, gl'uomini, i dèi.

Che orror! Che spavento!
 Oh sorte spietata
 crudele ed ingrata
 or vado a morir.
 La sete, la fame,
 la peste, la morte
 son mali più lievi
 si ponno soffrir.

NISA (torna in scena)

Donde, signor, tant'ira?
 Ah mal conviene a lei questo furore
 se è ver che vive in servitù d'amore.

CALCANTE L'amore è bello e buono; ma il denaro
 m'è più di quello assai, ma assai più caro.
 Misero!

NISA E che le avvenne?

CALCANTE M'è fuggito
 l'orso che mi vendesti, oh morte! Oh pena!

NISA È ver?

CALCANTE Purtroppo! E questa è la catena.
E sono così andati
venti ducati interi alla malora.

NISA (Avveduto non s'è del resto ancora.)
A che giova così dar nelle smanie?
Ella si rassicuri
l'orso si troverà, sarà mia cura
questa non sia per lei grande sventura.
E poi, signore, il core
della sua Nisa val venti ducati?

CALCANTE Ohibò, non faccio mai questi mercati.

NISA Dunque da lei divisa
più che l'orso vorria la fida Nisa?

CALCANTE (Oh maledetto amore!)

NISA Ebben risponda?

CALCANTE Che vuoi ch'io dica? Alfin sento... ma no...
(No, non mi spiegherò.)

NISA Che sente?

CALCANTE Oh dio!

NISA Parlate, alfin, parlate idolo mio.

CALCANTE Amore, o che diletto
mi punge il cor nel petto
e scorre in su e in giù.

NISA Così pure il mio core
il biondo dio d'amore
lo fa saltar così.

CALCANTE Torna Cupido torna
quel core a far sbalzar.

NISA Torna Cupido torna
quell'alma a consolar.

CALCANTE Già torna torna amor.

NISA Già torna nel mio cor.

NISA E CALCANTE Oh dèi che gusto è questo
non si può far di più.

INTERMEZZO SECONDO

Scena unica

Nisa, e Tagliaborse vestito da zingaro, indi Calcante con Servitore.

NISA Immaginar non puoi
quanto quel vecchio avaro
sia disperato, e quanti
abbia sparsi sinor sospiri e pianti.
Smania, freme, delira
chiama tiranno il ciel, barbaro il fato.
E cerca la sua borsa in ogni lato.

TAGLIABORSE Affé che gli rubai.
Con somma leggiadria quella borsaccia.
Che ne dici sorella?

NISA Oh tu sei bravo!

TAGLIABORSE Così fu il nostro padre, e così l'avo.

NISA Or via ti cela e pronto
cogl'altri tuoi compagni
allor che il vecchio vien fa' il tuo dovere.
Se me brami sua sposa oggi vedere,
oh della mia speranza
se a seconda riesce il colpo ardito
merito ben che in Menfi un giorno sia
da zingari elevato
qualche obelisco alla memoria mia.

È specie di tormento
questo per l'alma mia
eccesso di contento
che provo nel sperar.

(guarda verso la scena e vede venir Calcante, e Tagliaborse parte)

S'avvicina Calcante, oh come freme!
Quanto è deforme e mesto!
Dell'avarizia il frutto ognor fu questo.

(con servitore che porta una gran spada)

CALCANTE Ebben la mia diletta,
l'unica mia speranza, la mia borsa,
Nisa, trovossi ancora?

NISA No, mio bene.

CALCANTE Uscir da tante pene
dunque vogl'io.

(al servitore)

Taddeo, Taddeo mi svena.

NISA

(trattenendolo)

Anima mia raffrena
per pochi istanti almen l'ira funesta.

CALCANTE Deggio soffrir ancor? (Che smania è questa!)

NISA

A te sovviene, o caro
quant'io promisi e dissi?

CALCANTE

Mi sovviene.

NISA

Dunque m'ascolta bene. In questo punto
scongiurerò l'Averno; e godrai tutto
di mie nere parole il dolce frutto.
O voi possenti numi
del tenebroso baratro profondo
corni-caudati demoni m'udite.
Le affumicate ferree porte aprite
dell'orrida caverna ove le furie
Tisifone, Megera,
e dove Aletto impera;
colà Circe, e Medea
ogni tartarea dèa,
ogni mostro infernal vada a consiglio
per ritrovare in questo breve istante
la ricchissima borsa di Calcante.

CALCANTE

Oh questo è l'essenziale
questo si chiama il verbo principale.

NISA

Taci. Parlar non déi. Pluton tu stesso
corri, vola, presiedi al gran consesso;
balasà laparasà.
Tu che virtù donasti a questi accenti
non deluder la ben fondata speme
se pur soffrir non vuoi barbare pene.
Dell'esito felice
se poi l'annunzio tu recar non puoi
venga in tua vece almeno
o Zoroastro, o Maligigi, o Ismeno.

(finito lo scongiuro, Tagliaborse travestito da mago sortirà dal fondo della scena)

TAGLIABORSE
(sempre verso Calcante)

Voce che lugubre
dal mio soggiorno
mi chiami celere
al chiaro giorno,
perché mi brami,
che vuoi da me?

CALCANTE Nulla, nulla, signor, colei vi brama.
A te, Nisa, lo chiama; oh maledetto
mi vuole star vicino a mio dispetto.
Nisa? Mia cara?

NISA Ismeno?

TAGLIABORSE O dell'Averno
o delle stogie sponde inclita maga
comanda, eccomi a te parla' t'appaga.

NISA Ebben dimmi trovossi
la borsa che si perse in questo loco?

TAGLIABORSE Sì.

CALCANTE (Rendo grazie al ciel, respiro un poco.)

NISA E dove ora si trova?

TAGLIABORSE Meco.

NISA Basta.

CALCANTE (Che bravo galantuom, che buona pasta.)
(a Nisa)

Or via gl'ordina o cara
di restituirla adesso al suo padrone.

NISA Con una condizione
però se pur v'aggrada.

CALCANTE Con tutto quel che vuoi; parla, prescrivi.

NISA Dammi la man di sposo
idolo amato, e caro
e tuo di nuovo sia tutto il denaro.

CALCANTE Ohibè! Che mi proponi?

TAGLIABORSE A lei forse t'opponi?

CALCANTE Sì signore.

NISA Ed hai cotanto orgoglio?
Parla mi vuoi sì, o no?

CALCANTE No, non ti voglio

NISA Suvvia compagni uscite,
(verso la scena) ad uccider costui tutti venite.

Esce con impeto una banda di Zingari e Zingare.

CALCANTE
(spaventato)

Perfidi, che volete?
Ahimè che gente è quella?
Oh dio mi manca il fiato,
mi vien la tremarella,
ah non ne posso più.
Mi fugge il cor dal seno
lavanda, Mitridate?
Ah ch'io mi vengo meno
ah! Chi mi regge su?

NISA Non tante smanie no, presto alle curte
mi vuoi per moglie?

CALCANTE (tremando)

Sì.

TAGLIABORSE Viva lo sposo.

CALCANTE (Viva il malanno.)

NISA O caro...

CALCANTE Adesso almeno

ogni timor disgombrava dal mio seno,
dammi la borsa mia,
e quella canagliaccia manda via.

NISA L'avrai, l'avrai fra poco; e quella gente
non déi temer mio ben.

(agli zingari)

Fidi compagni

in quell'amabil uomo
rispettate il mio sposo, il mio tesoro,
e intanto la mercede
ricevete or da me di vostra fede.

(dispensa denaro agli zingari)

CORO

O dell'Egitto
nume custode,
la nostra frode
proteggi ognor.
Opra è divina
punir l'avaro,
cui solo è caro
l'argento, e l'or.

- PARTE DEL CORO Per chi ne gode
le gemme tutte
sono prodotte
dal vasto mar.
- ALTRA PARTE E chi ne abbonda
senza farne uso,
non dée lassuso
con te restar.
- L'ALTRA PARTE Basti all'avaro
trovar ristoro
nel contar l'oro
la notte e il dì.
- TUTTI Basti a noi tutto
raccorre il frutto
di tante pene
ch'egli soffrì.
- CALCANTE (Io giurerei che fra questi ribaldi
colui che mi rubò si trova ancora.
O misero Calcante! E dovrai dunque
Nisa sposar? Colei
che amica è sol di scellerati e rei?)
- NISA Di che fra te ragioni, amato bene?
Sei forse già pentito
d'essere in questo giorno mio marito?
- CALCANTE Che dici! Ah non sia vero,
ch'io cangi così presto di pensiero.
Tra me già sol parlando
che sembra molto strano
veder oggi Calcante
d'una tua pari, stringere la mano.
- NISA E perché mai?
- CALCANTE Perché bella tu sei
perché giovane e vaga, e perch'io sono
vecchio e deforme.
- NISA O caro agl'occhi miei
tu giovane, gentile e bello sei.
- CALCANTE Indegno del tuo amor...
- NISA Che dici? Indegno!
- CALCANTE (Strada non v'è d'uscir da questo impegno.)
- NISA Tu sol l'arbitro sei della mia sorte,
e da te solo attendo o vita, o morte.

Viverò se tu lo vuoi
cara parte del mio cor;
ma se amor negar mi puoi
come, oh dio! vorrai ch'io viva.
Se mi fai morir così.
Deh mio ben sgombra dall'alma
quel timor che troppo ingiusto
troppo fiero t'assalì.

CALCANTE (intenerito)

Oh dio! Tutto d'amore
avvampa già per te questo mio core.
Dammi la borsa, e poi...

NISA Dammi la mano.

Vuò pria che tu mi sposi, alle parole
degl'uomini dar fé, Nisa, non suole.

CALCANTE Almen fa' ch'io la veda.

NISA Volentieri.

A lui mostrala, Ismeno.

TAGLIABORSE (mostrandogli la borsa)

Eccola.

CALCANTE (vedendo la borsa)

O bella!

Dammi Nisa la man. (È giusto quella.)

NISA Idolo caro, o dio!
Prendi la destra e il cor, son tua, sei mio.

TAGLIABORSE Prendi.

(dà la borsa a Calcante)

NISA (Oh come in essa tien le luci immote!)

CALCANTE (Farò conto che sia questa la dote.)
Signor mago che tanto
onesto siete e galantuomo, in grazia,
dell'orso che perdei sapete nulla?

TAGLIABORSE Tutto tutto già so. Brami vederlo?

CALCANTE Né questo sol ma bramo
se pur vi piace ancor di possederlo.

TAGLIABORSE Giura se dici il ver.

CALCANTE Sull'onor mio.

TAGLIABORSE No sulla borsa.

CALCANTE Ebben su quella ancora.

NISA Appagato sei dunque.

TAGLIABORSE L'hai presente.

CALCANTE Dov'è?

TAGLIABORSE Quello son io.
(levandosi la barba e la toga)

CALCANTE (adirato)
Ah perfidi, assassini...

NISA Adesso è vano,
inutile è il gridare
egli è vostro cognato, e mio germano.

CALCANTE Ah me l'avete fatta!
Pazienza. In avvenire
ciò che foste obliando, almen vivete:
come è il vostro dover, da quei ch'or siete.

NISA Ogni tromba, ogni tamburo,
faccia festa, suoni olà.

NISA Caro sposo t'assicuro,
che nel seno il cor mi sento
per diletto già mancar.

TAGLIABORSE (Dalle risa, oh che contento
ancor io temo crepar.)

CALCANTE Viva.

TAGLIABORSE Viva.

NISA L'allegria,
s'incominci a festeggiar.

TAGLIABORSE Si festeggi.

NISA Or via sicuro.

CALCANTE E di nuovo ogni tamburo
faccia festa, suoni olà.

TAGLIABORSE Viva, viva l'allegria.

NISA (a Calcante)
Sempre, sempre gioia mia
così lieti si starà.

CALCANTE Oh che gusto in verità!

NISA E TAGLIABORSE (Oh che pazzo in verità!)

INDICE

Personaggi.....	3	Intermezzo secondo.....	11
Intermezzo primo.....	4	Scena unica.....	11
Scena unica.....	4		

BRANI SIGNIFICATIVI

Perfidi, che volete? (Calcante) 14